

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 12.30 - Estero L. 30
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciati. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 60

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

La Traversata sciistica delle Dolomiti

Itinerario e tabella - orario

Il lavoro di organizzazione della nostra «Traversata sciistica delle Dolomiti» non è ancora completamente terminata, specie per quanto riguarda il servizio alberghiero in tutte le località scelte come sede di pernottamento. Purtroppo possiamo assicurare che ovunque la carovana de «Lo Scarpone» troverà posto per un buon numero di partecipanti: in qualche caso i rifugi si apriranno appositamente per noi.

La direzione tecnica della manifestazione è affidata allo Sci C.A.I. Milano, cui sovrintende il segretario De Tisi, che si è già assicurato per tutto il percorso l'accompagnamento di provette guide locali.

Diamo intanto la tabella col percorso e l'orario delle tappe giornaliere:

Giorno 24 dicembre. — Da S. Martino di Castrozza (m. 1475) a Passo Rolle (m. 1970), ore 1.45; Passo Zingari (m. 2221) ore 2; Passo S. Pellegrino (m. 1918) ore 1. Totale ore 5 circa. Una seconda comitiva, che comprenderà i meglio allenati ed abili, seguirà invece l'itinerario: Passo Rolle (m. 1970), Passo Valles (metri 2032), Passo Zingari (m. 2221) ore 3.30 per poi portarsi al suddetto Passo S. Pellegrino, ove è stabilito il pernottamento.

Giorno 25. — Da Passo S. Pellegrino al Passo di Forca Rossa (m. 2486) ore 2; a Malga Ciapela (m. 1428) ore 1.30; al Passo Fedaià (m. 2042) ore 2. Totale ore 5.30. Pernottamento.

Giorno 26. — Da Passo Fedaià salita (facoltativa) alla Marmolada (m. 3309) ore 3; discesa al Passo suddetto ore 1; quindi al Rifugio Contrin (m. 2016) ore 2.30. Totale ore 6.30. Pernottamento.

Giorno 27. — Dal Rifugio Contrin (m. 2016) alla Forcella Paschè (m. 2520) ore 1.30; discesa a Pozza (metri 1310) ore 1.30. Totale ore 3. Il gruppo B (ossia dei più allenati) salirà alla Cimur Ondici (m. 2561) in ore 2.30 circa. Pernottamento, per tutti, a Pozza.

Giorno 28. — Da Pozza (m. 1310) all'Alpe di Siusi (m. 2168) per la Val Duron, ore 4. La seconda comitiva effettuerà invece la traversata del Catinaccio pel rifugio Violet (m. 2225), Passo Antermoia (m. 2774), rifugio Antermoia (m. 2494), Passo Duron (m. 2290) e ritorno all'Alpe di Siusi, con un totale di ore 7.30 circa. Pernottamento generale all'Alpe di Siusi.

Giorno 29. — Dall'Alpe di Siusi (m. 2168) al Passo Sella (m. 2214) ore 3; al Passo Pordoi (m. 2239) ore 1.30; ad Arabba (m. 1519) ore 1; quindi al Passo di Campolongo (m. 1875) ore 0.45. Totale ore 6.15. Il secondo gruppo compirà la salita del Piz Boè (m. 3151) dall'Alpe di Siusi in ore 9 circa. Pernottamento al Passo di Campolongo o Arabba.

Giorno 30. — Dal Passo di Campolongo (m. 1875) a Pralongia (m. 2139) ore 1; Passo di Valparola (m. 2192) e Passo di Falzarego (m. 2105) in ore 2.30, quindi a Cortina d'Ampezzo (m. 1210) in ore 1.30. Totale ore 5. Secondo gruppo: dal Passo Falzarego al Passo Giàu (m. 2230) e a Cortina d'Ampezzo in ore 3 circa. Pernottamento a Cortina d'Ampezzo.

Giorno 31. — Da Cortina d'Ampezzo (m. 1224) a Misurina (m. 1735) in autobus. Salita al rifugio Principe Umberto (m. 2320) ore 2; al rifugio Locatelli (metri 2450) ore 1; a Sesto Pusteria (m. 1317) ore 2. Totale ore 5. Pernottamento a Dobbiaco.

Giorno 1° gennaio 1940. — Da Dobbiaco rientro in sede. Per ragioni logistiche, il trasferimento da una località all'altra verrà compiuto con qualsiasi condizione di tempo, abbreviando eventualmente il percorso, in modo da offrire ogni sicurezza ai partecipanti.

La nostra organizzazione comprende soltanto il percorso da S. Martino di Castrozza a Dobbiaco; per i viaggi dei singoli partecipanti dalle rispettive sedi di provenienza alle località suddette valgono le consuete riduzioni ferroviarie stabili in tale periodo dalle Ferrovie dello Stato e dai servizi automobilistici oppure quelle speciali del C.A.I. o della F.S.I. e ciascuno dovrà provvedersi per proprio conto.

Provvederemo soltanto a riunire i partenti da Milano il giorno 23 dicembre, in modo da fare un'unica comitiva alla Stazione Centrale.

Da Feltre a S. Martino di Castrozza funzionerà la sera del 23 corr. uno speciale servizio di corriera, di cui daremo l'orario e il prezzo.

La quota di partecipazione non è ancora stata stabilita con precisione, dovendosi ancora attendere i dati sulla disponibilità ed i prezzi di qualche albergo; grosso modo si può calcolare sulle 450 lire.

Bisogna tener presente che si tratta di un periodo complessivo di 8 giorni oltre i due del viaggio di andata e ritorno.

Data la natura del percorso qualche colazione bisognerà farla al sacco, provvedendosi al rifornimento nelle località di sosta. Questo punto verrà precisato in seguito.

Come si può vedere, la traversata richiede un certo allenamento pur seguendo un percorso che non presenta difficoltà, specie per la prima comitiva: sono in media dalle 4 alle 6 ore giornaliere di marcia.

Il nostro intendimento, del resto, è appunto quello di offrire una manifestazione di escursionismo sciistico, che si allontani dalle solite «settimane» a base di esercitazioni in posto fisso o di comode passeggiate nei dintorni. L'interesse del percorso non ha bisogno di illustrazioni per chi conosca un po' le Dolomiti, che

nella veste invernale offrono all'appassionato sciatore-escursionista mete incantevoli in uno scenario suggestivo, appagando d'altra parte la passione per le veloci discese che si alternano alle lunghe camminate in salita.

I partecipanti dovranno portare le pelli di foca ed avere un equipaggiamento completamente invernale. La temperatura è molto rigida; inoltre, per la sicurezza della marcia e la possibilità di aver sempre neve ottima si sono scelti, per le discese, i versanti a nord, nei quali il freddo è ancor più pungente. Ogni 3 o 4 partecipanti dovrà esserci un cordino da valanga per qualsiasi eventualità.

AFFRETTARE LE ISCRIZIONI

Per la necessità di fissare al più presto possibile i posti negli alberghi, dato che il quantitativo totale di questi deve essere contenuto entro determinati limiti, preghiamo vivamente coloro che hanno desiderio di partecipare alla «Traversata», di inviarcisi subito la loro adesione accompagnata dal versamento di una caparra di L. 100 che potrà effettuarsi, per i residenti a Milano, presso le sede dello Sci C.A.I. in via Silvio Pellico 6; oppure per posta (vaglia, assegno) alla Amministrazione del nostro giornale, via Plinio 70, Milano.

N.B. - Coloro che, desiderando trascorrere il Natale presso le proprie famiglie, volessero unirsi alla comitiva il giorno dopo, potranno farlo raggiungendo il giorno 26 il Rifugio Contrin. A Canzeli vi sarà infatti un nostro incaricato ad attendervi per accompagnarvi al rifugio stesso. A richiesta verranno precisati gli orari relativi; naturalmente per questi la quota subirà una riduzione proporzionale.

Il programma della Scuola Nazionale di alpinismo di Val Rosandra per l'anno XVIII

Il programma che la Scuola nazionale di Val Rosandra intende svolgere nell'anno XVIII viene abbozzato già d'ora, come di consueto, in linee generali. Si rileverà subito come una caratteristica del nuovo programma sia la preponderanza data, questa volta, alle esercitazioni su neve e ghiaccio in confronto a quelle su roccia, e ciò perché è necessario dare ai nostri alpinisti una adeguata e completa preparazione anche in questo campo.

Nel XVIII i normali e ormai classici corsi su roccia calcarea verranno tenuti solo in primavera in Val Rosandra. La attività sciatoria avrà naturalmente esclusivo carattere alpinistico, dato che è il solo che possa rendere atti i giovani, futuri soldati, a battere i nostri montuosi confini. Il corso tecnico-culturale avrà quest'anno delle interessanti innovazioni: agli argomenti trattati lo scorso anno se ne aggiungeranno degli altri, tra cui citiamo una lezione sul modo pratico di fare delle fotografie in montagna, ed una altra sulle condizioni atmosferiche e sulla previsione più probabile degli stratemi.

Tanto ai corsi regolari come alle gite di addestramento come all'applicazione pratica in traversate d'alta montagna, potranno prendere parte esclusivamente i soci del C.A.I. e gli iscritti al Reparto Alpino Federale.

Ecco in linea di massima il programma previsto:

Corsi regolari: tecnico-culturale: 12 lezioni serali bisettimanali in sede nei mesi di marzo e aprile;

— di tecnica da roccia: 7 lezioni domenicali in Val Rosandra con esame teorico-pratico da aprile a giugno;

— di tecnica da ghiaccio: 6 lezioni consecutive sul Jofuaret (rif. Pellarini), nel mese di giugno;

— di tecnica da neve e da ghiaccio in 5 turni da sei lezioni consecutive nel Gruppo dell'Orties, in luglio-agosto.

Gite di addestramento: durano tutto l'anno, (gite-scuola). In particolare per l'alpinismo invernale e di sciamano da montagna sono previste le salite a 6 vette nella Carnia, e a undici vette nelle Alpi Giulie, (con possibilità di tentare anche 2 prime e 2 seconde salite).

Gite speciali: per Natale: doppia traversata ad anello dalla Valle del Tagliamento alla Val Pesarina e ritorno, con complessive 20 ore minime di marcia effettiva e pernottamento a metà strada in casera;

— altra traversata di tre cime nella Carnia.

Traversate di media e di alta montagna: 16-19 marzo: Monte Canin sud (sci-alpinistico); 4-11 maggio: Gran Paradiso (sci-alpin.); luglio-agosto: Gruppo dell'Orties (alpinistico); 31 agosto-7 settembre: Bernina.

Prossimamente verranno pubblicati i programmi particolareggiati dei corsi regolari. Le quote resteranno invariate. Alla fine dei corsi gli allievi promossi e aventi obblighi militari riceveranno il certificato per l'ammissione preferenziale alle Truppe Alpine e potranno fregiarsi del distintivo della Scuola. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola, Trieste, via Milano 2.

Agevolazioni ferroviarie per gli sciatori

Riduzioni del 50%

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato le disposizioni per l'emissione di biglietti nominativi di andata e ritorno a tariffa ridotta del 50 per cento in destinazione di 74 località di sport invernali. Nell'elenco, oltre a stazioni di grande rinomanza come Cortina d'Ampezzo, Campo Tures, Bardonecchia, Brennero, Dobbiaco, Pré Saint-Didier, Tarvisio, Vipiteno, Stresa, ecc., sono comprese anche Celano, per Ovinetti e Rocca di Mezzo, Rieti (per il Terminillo), Rivisondoli, Roccaraso, Aquila (per il Gran Sasso).

I biglietti avranno la validità di 30 giorni e sono ammesse sino a quattro fermate per le percorrenze oltre i mille chilometri. I viaggiatori dovranno curare alla stazione di arrivo di far apporre regolare bollo di arrivo e partenza per il ritorno. Con le nuove tariffe i ragazzi dai 4 ai 10 anni compiuti hanno diritto a pagare la metà del prezzo stabilito per gli adulti. Contemporaneamente i diversi Compartimenti ferroviari sono stati invitati a stabilire, nei limiti del possibile, i treni per le

Per ottenere la vettura branda-letto di III classe sui sessanta posti disponibili, dovranno essere almeno assicurati 48 viaggiatori. I posti da destinarsi per i viaggi notturni dovranno essere prenotati mediante quota supplementare del prezzo del biglietto in lire 10 per le percorrenze fino a cinquanta chilometri e in lire 15 per lunghi percorsi.

Tutti i servizi di collegamento con pubblici trasporti dalle stazioni ai vari centri invernali sono stati ripristinati, oltre ad alcune eccezioni, finora per certe località vicine ai grandi centri. Le riduzioni stesse vanno in vigore dal 20 dicembre 1939 al 20 febbraio 1940.

Le vetture letto di terza classe
Viene pure annunciata l'entrata in esercizio di vetture ferroviarie di III classe e fornite di brande-letto. La data di inizio di questo servizio non è stata fissata. In primo tempo queste vetture saranno esclusivamente limitate ai treni sciatori di una certa percorrenza e dipendenti dai Compartimenti ferroviari di Roma e Milano.

I fanciulli sino a 4 anni non pagano alcun supplemento se occupano un solo posto con la persona che li accompagna. I ragazzi di età superiore, ma che hanno diritto al trasporto gratuito, non possono usufruirne del servizio di branda se non pagano metà del biglietto di viaggio e il supplemento del posto in branda.

Per un intero scompartimento di sei posti in branda, oltre al supplemento relativo, è anche dovuto il diritto fisso di L. 24.

La Scuola di alpinismo del C. A. I. Torino avrà carattere permanente

La Sezione del C.A.I. Torino ha, in questi giorni, definitivamente costituita la Scuola di alpinismo a carattere permanente con corsi estivi e invernali, intitolandola al grande sciatore torinese Gabriele Bocalatte, tragicamente perito nell'agosto del 1938 sul Triololet.

Il 2 corrente la Scuola inizierà le prime esercitazioni invernali portando gli iscritti al Colle di Furggen (Breuil).

L'esito del concorso per la canzone dello SCARPONE

L'esame delle varie canzoni-marce con relative parole, pervenute alla data del 15 scorso, ha dato come vincitrice quella del maestro Giuseppe Serra di Milano, su parole di Armando De Solis, a cui viene pertanto assegnato il premio di L. 200 fissato dal concorso.

Fra le altre opere sono degne di particolare menzione: per la musica, la canzone-marca di Ugo Fognani, della G.I.L. di Firenze, si parole di Pietro Mugnaini, del G. U. F. fiorentino; e per i versi, quella di Anna Noll di Milano, su musica di Romano Mojoli, versi che ci riserviamo di pubblicare in un prossimo numero.

La canzone premiata, che riprodurremo in altra pagina del giornale, verrà pubblicata da una Casa editrice ed incisa su dischi.

De Agostini verso nuove mete sulla Cordigliera delle Ande

Fra poco il noto nostro esploratore Don Alberto De Agostini inizierà l'ultima sua esplorazione sulla Cordigliera delle Ande, della quale la maggior parte egli già aveva percorso e illustrato. Il prof. Don De Agostini è partito da Torino, dove aveva soggiornato per un anno, per imbarcarsi a Genova sul piroscafo Oceania diretto a Magellano di dove si inoltrerà poi verso la Cordigliera. Nelle terre magellaniche troverà già i compagni pronti per incominciare la spedizione.

L'ultima in special modo che ebbe per scopo anche la rilevazione dei dati statistici demografici della tribù degli Alacalufes, che si sta spegnendo, e del Tehuelches che sono pur vicini alla fine.

Queste tribù che abitano lo estremo lembo dell'America meridionale dalla penisola di Taitao al Capo Horn presentano notevolissimo interesse. Ormai la pubblicazione del grandioso volume contenente centinaia di fotografie, che riproducono quelle terre e quelle tribù, è quasi pronta e raggiungerà gli altri.

Con D. De Agostini sono partiti alcuni missionari e sovrane che si recano nelle terre magellaniche. Da Magellano il De Agostini si recherà in un torpedone attrezzato verso la base dell'ultima tratta della catena Andina, sulla quale nessuno mai si recato. Così ancora una volta la scienza italiana avrà contribuito per prima e più efficacemente ad un'opera di altissimo interesse mondiale.

GLI ESCHIMESI FANNO SCUOLA... Vacanze in "igloo",?

Un esperimento di guerra sul Madaccio

La sera dell'8 giugno 1916 tirava un vento gelido dal Passo del Tuckett, in quell'acrobato del Madaccio-Tuckett che avevo occupato da qualche ora con una pattuglia di 16 uomini, salendo dalla Val Zebra. Avevo mandato la guida Giuseppe Dell'Andrino ad installarsi a mezzanotte sulla Punta di Tuckett; ivi era stata in seguito scavata una nuova galleria in neve. Cinque uomini si erano sistemati pure in neve contro il bastione del Madaccio, al centro ed in destra decisi di costruire un «trullo» in neve. Poco sotto l'attuale posizione del Rifugio Locatelli, in una piccola conca vi era una grande massa di neve; scavammo febbrilmente tagliando grandi parallelepipedi di neve vecchia, li sovrapponevamo con cura ed in forse un'ora ottenemmo finalmente una specie di capanna di neve confortevole per quel momento e relativamente comoda. Il termometro era sceso sotto zero di parecchio. Fu quella la prima volta che sperimentai il vantaggio della «igloo». A turno eravamo ricoverati in cinque. Mi colpì straordinariamente il magnifico effetto dell'illuminazione a candela sfiorante sulle pareti argentee, ed il tepore relativamente gradevole che in poco tempo ci riconfortò, giacché la temperatura salì immediatamente; mi ricordo ancora la sgradevolissima impressione di umidità che in zuppo i panni: alla prima notte il sergente Fauna arrivò conducendomi una prima covatta con coperte, viveri, munizioni.

Un concorso del CAI Milano

Confesso che nel dopoguerra ebbi sempre il desiderio di studiare l'utilizzazione pratica di qualche studio in proposito. Lo scritto che qui segue dà un prezioso contributo di conoscenza. Risultati che anche la Scuola Militare d'Alta ha pure preso in esame l'argomento e qualche esperienza su vasta scala potrà certamente avere qualche interesse militare e civile. Una utile discussione potrà avvenire tra i fautori della tenda da bivacco anche invernale e quelli dell'«igloo». La Sezione di Milano del C.A.I. indice intanto, a mezzo del «Lo Scarpone», un concorso per brevi descrizioni di esperienze da farsi nel prossimo inverno ed offre L. 500 per i lavori premiati corredati di fotografia.

La neve e i valichi alpini

Nei giorni dal 20 al 22 ho ripreso a nevicare nelle Dolomiti orientali. In Val Badia, Villabassa, Braies sono caduti altri dieci centimetri di neve. L'abbassamento di temperatura in questi ultimi giorni ha servito a mantenere lo strato nevoso caduto precedentemente, ma in qualche caso, specie nei versanti esposti a sud, si è registrata una leggera diminuzione. Il 25 novembre anche sull'Etna si è avuta l'apparizione di gruppi di sciatori, che hanno approfittato di una nevicata piuttosto abbondante.

Particolari costruttivi ed applicazioni

Con questo titolo, Luigi Malavelli pubblica un diffuso articolo sulla rivista «La Montagna» (n. 307-1939) dedicato alla costruzione degli «igloo» e schimesi e all'impiego pratico da lui fattone, insieme alla consorte, nel gruppo del Monte Bianco, permanendo per ben 20 giorni al disopra dei 3200 m., per 14 giorni sopra 4300 m., e 7 giorni a 4807 m., sulla vetta del Bianco, rispettando in pieno le intenzioni che i coniugi si erano prefisse alla partenza, e cioè: di non mangiare né dormire in un rifugio, qualunque fosse il tempo; di non impiegare che i propri mezzi.

rd affermare che, nel caso accennato, sarebbe anche impossibile drizzare una semplice tenda.

D'altra parte, i partigiani della tenda dovrebbero ricorrere alla protezione dei loro ricovero con muri di neve o pietre, ben più difficili a costruirsi che non un igloo, e con discutibili vantaggi.

Ma argomenti di maggior peso militano a favore dell'igloo. Verificandosi freddi eccezionali, qualunque sia la tenda impiantata, anche la più isoterma, non si guadagnano che pochi gradi sulla temperatura esterna. Nell'interno di

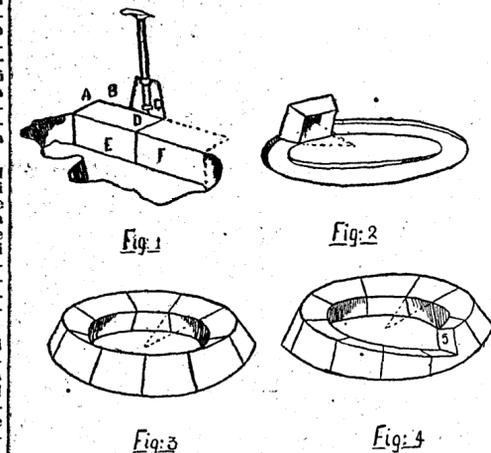


Fig. 1 Fig. 2 Fig. 3 Fig. 4

un igloo abitato, al contrario, la temperatura non scende mai disotto di zero gradi (temperatura della neve fonde). Escludo naturalmente di tenere conto di temperature registrate in tende, riscaldate; anche in un igloo, la sola preparazione di una tazza di tè eleva la temperatura a circa 12 gradi sopra zero; con un buon riscaldamento si può giungere sino a 20 gradi sopra zero e oltre.

Il peso del materiale necessario alla costruzione di un igloo è di 700 grammi appena, mentre la più piccola tenda isoterma pesa circa 4 Kg.; caricato ben elevato per un trasporto continuo in montagna.

Un igloo costruito in tempo rappresenta la sicurezza assoluta, anche nelle peggiori tempeste delle regioni polari. Si può affermare (alpinisti e guide valenti sono su questo argomento del mio parere) che molti disgraziati corsero ad errare per lunghissime ore sotto l'imperverosa della tormenta, prima di cadere vinti

Per S. Ambrogio la difficoltà sta nella scelta

Dal 7 al 10 Dicembre: S. Martino di Castrozza L. 220 Monte Spiluga . . . 190 Valtorrenza - Cervinia . 180 Cervinia . . . 200 Fai - Paganella . . . 220 Cogne . . . 160 Madonna di Campiglio . 225 Campo Carlo Magno . . 225

Inviamo il proprio indirizzo alla AGENZIA A. V. E. V. VIAGGI Via Carlo Cattaneo 1 - Milano - Telef. 12.293 riceverete il programma dettagliato di queste gite e potrete scegliere.

SMIWAX



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Serata musicale "pro Natale Alpino"

Giovedì 14 Dicembre alle ore 21 nell'Aula Magna del Liceo "BECCARIA", - Piazza S. Alessandro, 1 - Milano

PROGRAMMA

- 1. MARIA DOSSELLI (contralto)
 - A. Caldara - Come un raggio di sol
 - G. Martini - Placer d'amor
- ADA MERALDI (primo soprano)
 - ANTONIETTA MORINI (sec. soprano)
 - A. Steffani - Mi voglio far intendere
 - B. Marcello - Per saettarmi non ha più strali (Arie a due voci)
- 2. ADELE FRIGERIO (pianista)
 - Scarlatti - Pastorale
 - Liszt-Busoni - Andantino capriccioso
- 3. ALBERTO BOZZOLI PARASACCHI (Dizione di poesie dialettali milanesi)
 - N. N. - El noster Milan
 - Giuseppe Fontana - La lezione del maestro
 - Corradino Cima - Garden Publich Dopo scola Orghenitt
- 4. FRANCO UBICINI (tenore)
 - G. Caccini - Amarilli
 - A. Scarlatti - Le violette
 - ANTONIETTA MORINI (soprano)
 - MARIA DOSSELLI (contralto)
 - FRANCO UBICINI (tenore)
 - S. Bernardi - Felice chi vi mira (Madrigale a tre voci sole)
 - P. Bellasio - Quel tristare d'amore (Villanella a tre voci sole)
- 5. ADELE FRIGERIO (pianista)
 - Debussy - Clair de lune
 - Debussy - Jardin sous la pluie
 - Sauer - Frisson de feuilles
- 6. MARIO TEDESCHI
 - Poesie della montagna e della guerra (con proiezioni)
 - Belotti - Il Piave
 - Messa al Piccolo San Bernardo
 - Cimitero di guerra
 - Bertacchi - Gli elementari
 - La cascata
 - Bolla - La canzone dell'Eroismo (frammento)

Al pianoforte per i numeri di canto Maestro Guido Camillucci

I biglietti si ritirano alla Segreteria del CAI al prezzo di L. 5.

Pel Natale Alpino

Camerati!

Per la dodicesima volta ci accingiamo alla nostra consueta cara fatica della raccolta di doni per il « Natale Alpino ».

Siamo ormai abituati ai miracoli che sanno fiorire dal vostro grande cuore e guardiamo con serena fiducia all'esito finale di questa nostra iniziativa.

Ma quest'anno le nostre necessità sono molto aumentate, e non vorremmo che il nuovo impegno che ci siamo assunti — quello di far pervenire un piccolo utile dono ai bravi e forti alpini che vigilano alle frontiere della Patria — riducesse di troppo le nostre possibilità nei riguardi dei piccoli amici delle lontane vallate:

Sono migliaia di bimbi, ai quali abbiamo promesso la gioia di un dono, la luce di un sorriso, e che ci attendono ansiosi, col nostro carico di amore e di bontà. Già fin d'ora, nella trepida attesa, le fantasie si accendono e colorano di tinte smaglianti il prossimo arrivo dei « Magi milanesi ».

Camerati, fate che questa fede innocente non vada delusa!

Si tratta, il più delle volte, di un piccolo atto di volontà; la ricerca in un vecchio armadio, dove giacciono certamente oggetti che non userete mai più, o il lieve fastidio di trarre dal borsellino la piccola moneta che può fare la felicità di un bimbo.

Camerati! E' l'ora di fare del bene. Noi attendiamo fiduciosi.

IL COMITATO

Parole di ringraziamento lette il 7 gennaio 1939, in occasione della distribuzione dei doni natalizi in San Nicolò di Valfurva, dal Balilla Italo Compagnoni, figlio della guida del C.A.I. G. B. Compagnoni:

« Gentili, buoni e cari Signori, Noi vi ringraziamo con tutto il nostro cuore per i doni che ci avete dato e che ci fanno tanto tanto piacere. Avete pensato a noi, piccoli montanari, ci fate sentire che non siamo soli, che non siamo dimenticati. Siamo invece parte viva dell'Italia che tutti ama, che tutti abbraccia. Grazie ancora. Oggi non possiamo dirvi che questo, domani ricambieremo in lavoro ed in forza la vostra cura generosità. Noi domani saremo le guide forti e fedeli dei vostri figli, saremo i campioni delle gare sciistiche, ma soprattutto saremo i difensori delle vostre case, dei vostri lavori, delle vostre ricchezze; saremo i coltivatori dei campi, che daranno a noi ed a voi il buon pane quotidiano. Grazie, gentili, signori: voi date generosamente e noi riceviamo contenti e grati. Domani così daremo a voi ricevuta, perché in questo magnifico giro del dare e dell'avere c'è tutta la forza dell'Italia nostra; c'è il desiderio di ciascuno di raggiungere nel proprio campo e con le proprie forze, la mèta segnata dal Duce nostro ».

Collaborazione dei soci

Ogni socio può collaborare in varie forme alla grande opera buona del « Natale alpino ».

1) CON L'OFFERTA DI DENARO. Suppliamo che gli appelli del genere sono molto numerosi in questi giorni, e che spesso è necessario suddividere la propria generosità per acccontentare tutti; ma anche la piccola moneta è a noi ben accetta, e può fiorire in una benedizione di bimbo.

2) CON L'OFFERTA DI INDUMENTI (anche usati, purché in buono stato), libri, giocattoli, e qualunque oggetto, che possa venire utilizzato dai bambini o dalle loro famiglie.

3) FACENDO PROPAGANDA presso amici e conoscenti caritatevoli per la nostra opera buona.

4) FORNENDOCI INDIRIZZI DI PERSONE buone e generose, a cui potere indirizzare un nostro diretto appello.

IL COMITATO

CONSOGLI

Voi che conoscete tutte le dolzze e tutte le asprezze della vita in montagna, sapete cosa significhi passare l'inverno in un misero tugurio disperso fra le nubi, poveri di panni, di cibo, di legna?

Immaginate voi le sofferenze di quei poveri bimbi, costretti a compiere ogni mattina e ogni sera, con qualsiasi tempo, lunghi percorsi sulle piste nevose per recarsi alla scuola!

Una Mostra di quadri di montagna "Pro Natale Alpino"

Dal 15 al 31 dicembre nelle sale della Sede sociale i soci pittori Savina Manara Dainesi, Luigi Binaghi, professore Gianfranco Campestri, prof. Achille Jemoli, prof. Mario Moretti Foggia e Paolo Punzo, esporranno alcune delle loro migliori opere di montagna.

Invitiamo sin d'ora i soci a frequentare numerosi la Mostra, certi che gli acquisti saranno numerosi, poiché non bisogna dimenticare che l'importo delle vendite andrà a favore del nostro Natale Alpino.

GUIDO BERTARELLI promosso tenente colonnello

Veniamo informati che, con provvedimento di qualche giorno fa, il comm. dott. Guido Bertarelli è stato promosso Tenente colonnello.

Al valoroso Presidente della Sezione del C. A. I. Milano e Presidente del Consorzio nazionale Guide e portatori del C.A.I., giungono da parte nostra e a nome di tutti gli alpini milanesi e dell'infinita schiera dei suoi amici e conoscenti le congratulazioni più vive e cordiali.

Le nostre sottosezioni

Alle fiorenti ed attivissime Sottosezioni sorte in seno alla nostra Sezione, altre se ne vanno aggiungendo che promettono più che bene e per l'ultimo elemento dei soci che le compongono e per la loro già intensa attività alpinistica.

Incitiamo a parlare delle nuove Sottosezioni: Dopolavoro Cassa di Risparmio, Dopolavoro Montecatini e Dopolavoro Alfa Romeo. Questi grandi enti aziendali, trovando l'uomo, hanno, con molto senso di opportunità e

con grande vantaggio per i loro dopolavoristi, deciso di trasformare i loro Gruppi alpinistici, i componenti dei quali, pur essendo alpinisti appassionati, non erano soci del C.A.I. in Sottosezioni del C.A.I. Reggenti delle nuove Sottosezioni sono gli alpinisti rag. Venanzio Griffini per la Cassa di Risparmio, rag. Amerigo Zedda per la Montecatini e Ing. Luigi Brasca, figlio dell'indimenticabile nostro socio rag. Luigi Brasca, per l'Alfa Romeo, i quali danno sicuro affidamento che le Sottosezioni da loro rette fioriranno rigogliosamente.

E così colle Sottosezioni « Fior di Roccia » (retta dal dott. Carlo Castoldi), G.A.M. (retta da Cesare Mani) e Falco (retta da Graziano Pastori), sono sei le nostre benemerite figlie.

Non è detto però che ci si debba fermare qui, che altre grandi Aziende stanno facendo appropiati perché i loro gruppi alpinistici abbiano da entrare nella nostra grande famiglia. E sarà un bene: che il raccogliere in un solo fascio gruppi che, pur avendo attività alpinistiche, bracciano qua e là senza mèta fissa; avvicinare al professionista, al commerciante, all'industriale l'impiegato, il fattorino e l'operaio perché formino in montagna una sola famiglia; dare a questi ultimi i migliori aiuti per frequentare le montagne, conoscere ed amarle sono gli scopi principali del nostro sodalizio.

L'attività alpinistica della Sottosezione Cassa di Risparmio

E' con vero compiacimento che segnaliamo l'attività attivissima di questa nostra Sottosezione, appena costituita. Il Gruppo, che è stato dotato di attrezzi di montagna e di guide, ha già al suo attivo una notevole attività alpinistica. Il 7 maggio ha salito la Grigna Meridionale con tempo nettamente avverso. Direttori Barajon e Martignello.

Noi giorni 27 e 28 maggio seconda gita con mèta al Pizzo dei Tre Signori; direttore il camerata Martignello.

La sera del 28 giugno ha avuto inizio la grande gita con programma la traversata della « Guida di Solda per il Ritugio Canziani - Gianni Casati », di « Nino Corsi » e « Città di Milano ». Gita in grande stile, condotta felicemente a termine in quattro giorni con un forte numero di partecipanti. Nel corso della traversata forti nevicate ed anche tormentate ne arrestarono la comitiva che giunse regolarmente alla mèta; gita di collaudo che consacrò la maturità alpinistica del Gruppo. Direttore di gita Guido Granata.

Infine nei giorni 29, 30 e 31 gita al Pizzo Bernina (m. 4050) ed al Pizzo Palù. La comitiva partita dalla capanna « Mari-nata al Bernina ». Direttore di gita il camerata Barajon, coadiuvato in particolare modo dal rag. Luigi Bombardieri di Sondrio e da altri soci del gruppo.

A proposito della Guida del Gran Paradiso

Nella Rivista « Montagna » di novembre, l'Avv. Adolfo Balliano muove delle critiche alla suddivisione del recente volume « Gran Paradiso » della Guida dei Monti d'Italia. Sentiamolo.

« Una obiezione sola, grave: l'esclusione arbitraria dei gruppi Emilius, Tersiva, Rosa dei Banchi. Si parla, in prefazione, di Gruppo del Paradiso in senso stretto. Peso e lacon del buso. Il Gruppo del Gran Paradiso è il gruppo, né stretto né largo. L'avvergiene bagliata una fella è stato un errore. Il che non toglie, bene inteso, alcun valore alla parte trattata. Ma in prefazione si aggiunge « Non sarebbe bastata il tempo preciso ». Ma le Bisognava allargarlo. La guida è uscita nel settembre, a stagione alpinistica, cioè, quasi trascorsa. Poteva benissimo e senza danno, uscire in novembre o in primavera (succedere anche più sicuro). Ancora: « Né il limite di un solo volume ». Davvero? I gruppi esclusi non sono certo così vasti né così importanti da riempire un volume (a meno di emular le Grigne...); l'attuale poteva essere più folto? Certo. Conta 480 pagine. La guida delle Marittime ne aveva 604. E nella differenza ci stavano i derelitti Emilius, Tersiva, Rosa dei Banchi, ecc. Inoltre si potevano anche sopprimere le illustrazioni che non recano alcun vantaggio, e che perciò sono superflue. « Agli alpinisti di buona volontà serva l'avviso di quanto resta da compiere ». Avvisi a vuoto. Un volume dedicato alla fella tralasciata non ha alcuna probabilità di esito, né di organicità. C'è da sperare, anzi, che non venga fatto mai ».

Occupandosi del Gruppo del Gran Paradiso, la Commissione aveva naturalmente preso in esame l'intero gruppo. Ma non fu possibile trovare un profondo conoscitore per l'Emilius, Tersiva e Rosa dei Banchi, e neppure uno che si volesse sobbarcare l' esplorazione sistematica di queste zo-

ne che richiedono un rilievo a fondo, indipendente affatto da preesistenti pubblicazioni. Mancò insomma un altro Mario Santi, dopo che con Amilcare Crétier era scomparso il migliore esperto delle parti più neglette di queste montagne. Né si voleva rimandare oltre la pubblicazione del volume che comprende la parte più importante del Gruppo del Gran Paradiso per star ad attendere, magari cinque anni, che il volume sia uscito in settembre a stagione alpinistica quasi ultimata, ciò ha dovuto a certe previsioni che non staremmo qui a ripetere ma che si dimostrano fondatissime: oggi il volume non sarebbe più apparso. Che la guida delle Marittime non verrebbe d'accordo, ma era il primo volume della serie e siccome a giudizio unanime degli alpinisti la sua mole risultò eccessiva, la si ridusse via via fino alle 480 pagine attuali. Necessariamente, quindi, Emilius-Tersiva-Rosa dei Banchi dovevano formare un volume a parte, per il quale le nostre previsioni, come diffusione, pur non essendo brillantiissime, non sono così catastrofiche come quelle di Balliano, essendo incluse mete frequentate come l'Emilius e il Drine da Aosta, la Tersiva da Cogne e la comodissima Val Soana. E anche se le previsioni pessimistiche si dovessero avverare non bisogna lasciarsi impressionare; in una pubblicazione come l'intera collana della « Guida dei Monti d'Italia » qualche volume di poca vendita va pur calcolato: altrimenti mai si pubblicherebbe ad esempio, la guida della Vipellina. Se poi si è abbondato nelle illustrazioni, è perché il Gran Paradiso lo meritava davvero. Un'osservazione poi sul volume « Le Grigne »: « stupefacente sfogliare un intero volume dedicato a montagne celeberrime lombarde », parrebbe quasi risentire ancora un po' di quel piccolo campanilismo che le Sezioni dal momento che le Sezioni lombarde hanno pagato i tre quarti della spesa. A meno che l'Avv. Balliano sottovaluti l'importanza che queste « montagne » hanno per tutti gli alpinisti lombardi non solo ma anche per altri di fuori: vedi Comici e Gervasutti.

La Commissione della Guida dei Monti d'Italia

Tre custodi della Sezione di Milano premiati

Ai custodi dei rifugi « Roccio-Loria », « Luigi Brioschi » e « Luigi Bietti » sono stati assegnati rispettivamente il primo, il secondo ed il terzo premio del Concorso Rifugi Alpini per ordine, pulizia e buone accoglienze. Al primo è toccata la somma di L. 500. L. 400 al secondo e L. 200 al terzo.

La direzione ha appreso la singhiera classifica con compiacimento, lita che gli sforzi fatti per buon andamento dei propri rifugi abbia avuto un riconoscimento ufficiale ed uno sprone a sempre migliorare. Ringrazia l'Ente Turistico Provinciale di Como.

Il Bollettino della neve dello Sci C. A. I. Milano

Col 15 corrente uscirà, come gli altri anni, il 19.º nostro Bollettino della neve, fondato nel 1921.

Le stazioni invernali che non avessero ancora ricevuto le cartoline da inviare in sede (via Silvio Pellico 6) sono pregate di richiederle.

NOTIZIE IN FASCIO

Nozze. — L'ing. Elio Frisla, consigliere dello Sci C.A.I. Milano, ha sposato la signorina Elisa Michel. Al valentissimo sciatore alpinista e collaboratore giungano gli auguri più cordiali della Direzione.

Sci C.A.I. Milano

26 dicembre - 1.º gennaio 1940
Ultima settimana dell'anno in Val Badia (S. Vigilio di Marebbe) (m. 1200)

PROGRAMMA

Martedì 26 dicembre: Milano Centrale partenza ore 0,14; 6,17; Brunico FF. SS. arrivo ore 7,44 14,31; Partenza in autobus: San Vigilio di Marebbe arrivo circa ore 9 15,30.

Da mercoledì 27 a domenica 31 dicembre: Permanenza a San Vigilio di Marebbe. San Vigilio di Marebbe (m. 1200) per la sua magnifica posizione nel cuore delle Dolomiti il soggiorno ideale per lo scia-

tore. Zona ricca di neve con vastissimi campi aprichi. Numerose e facili escursioni. Lunghi percorsi per sciatori alemà. Base di partenza per ben otto rifugi, posti sugli incantevoli altipiani di Fanes, di Sennes e di Pian di Corones: rifugi situati tutti fra i 2000 e i 2500 metri e modernamente attrezzati per gli sport invernali. Verranno perciò organizzate numerose gite ed escursioni alle mete più belle della zona nonché gi e in slitta e gite in sci e traino di cavallo. Pistie naturali per slittisti e campi di pattinaggio completano l'attrezzatura invernale della località.

Scuola di sci. — Funziona una rinomata scuola con maestri regolarmente patentati della F.I.S.I.

Lunedì 1.º gennaio 1940. — San Vigilio di Marebbe partenza in autobus ore 14; partenza da Brunico FF. SS. ore 15,19; Milano Centrale arrivo ore 23,55.

Quote di partecipazione. 60.º di dello Sci C.A.I. Milano lire 350; C.A.I. FISI e OND L. 360. La quota comprende il viaggio in ferrovia terza classe da Milano a Brunico e ritorno, l'andata ed il ritorno in autobus da Brunico a San Vigilio di Marebbe; la pensione completa dei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre 1939-1940, 1.ª e seconda colazione del 1.º gennaio 1940, guide e maestri di sci per le gite, tasse mance ecc. Direzione della gita: Marimonti-Contini.

Possibilmente verrà organizzata una seconda comitiva con partenza da Milano alle ore 0,16 del giorno 30 dicembre e ritorno il 1.º gennaio.

Data l'eccezionale richiesta affrettare le iscrizioni presso la segreteria dello Sci C.A.I. Milano - Via S. Pellico, 6 - Tel. 88421.

Gr. Alp. "Fior di Roccia", Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Calendario sciistico

Sono in preparazione le seguenti gite, per le quali gli interessati potranno vedere in sede i programmi dettagliati e che qui sotto riassumiamo brevemente.

Domenica 10 dicembre: Vista a Foppolo (m. 1515). Ritrovo in Piazza Diaz e partenza ore 5,30. Arrivo a Foppolo ore 8,45. Salita al Corno Stella. Partenza da Foppolo ore 17. Arrivo a Milano ore 20.

Quote di partecipazione: Soci L. 28. Iscritti OND, CAI, FISI, L. 32. Direttore di gita: Stucchi. Sabato 16 e domenica 17 dicembre: Gita a Passo Spluga e Pizzo Ferré. Sabato 16: ritrovo in Piazza Diaz e partenza ore 20. Pernotamento in albergo. Domenica 17: partenza dal Passo Spluga ore 6,30. Partenza da Passo Spluga ore 17. Arrivo a Milano ore 20,30. Quote di partecipazione: L. 47 (circa). Iscritti OND, CAI, FISI, L. 32 (circa). Direttore di gita: Restelli.

L'accantonamento invernale a Corvara

Già ci sono pervenute adesioni e prenotazioni per questa nostra prima interessante manifestazione che avrà un successo completo, in vista anche delle eccezionali quote di partecipazione. Chi intende parteciparvi, si presenti al più presto perché i posti disponibili sono limitati e già sono coperti per una metà circa.

Secondo delle possibilità di ciascuno e del tempo disponibile, e ne riassumiamo il programma che è da tempo esposto in sede:

Comitiva A. — Parte da Milano alle ore 0,16 del 24 dicembre e rientra a Milano il 1.º gennaio alle 23,55. Quota di partecipazione: lire 250 soci; L. 380 iscritti C.A.I. OND, FISI.

Comitiva B. — Parte da Milano alle ore 0,16 del 24 dicembre e rientra alle 23,55 del 26 dicembre. Quota di partecipazione: lire 160 soci; L. 170 iscritti CAI, OND, FISI.

Comitiva C. — Parte da Milano alle ore 0,16 del 26 dicembre e rientra a Milano con la Comitiva A il 1.º gennaio. Quota di partecipazione: lire 290 soci; L. 320 iscritti CAI, OND, FISI.

Sono compresi: il viaggio di andata ritorno in 3 classe, la pensione completa, il servizio, il riscaldamento, la tassa di soggiorno.

Le iscrizioni si ricevono in sede ogni sera dalle 21 alle 23, e dovranno essere accompagnate da un account di lire 100 per la comitiva A e C e di L. 50 per la comitiva B. Si chiuderanno il 1.º dicembre.

La località è servita da slittovia.

A tutti i non soci che si iscriveranno alla comitiva A o alla C, la Presidenza offre la tessera di socio ordinario per tutto l'anno 1940 contro versamento di un supplemento di L. 20 per gli uomini e di L. 10 per le donne. Ogni socio, fra le altre facilitazioni ricevute gratuitamente « Lo Scarpone » e gode delle quote ridotte per le nostre gite.

Gita di fine d'anno

Seguendo la tradizione, è stata deliberata la gita di fine d'anno con mèta a Merano. Il programma prevede la partenza nelle prime ore del pomeriggio di sabato 30 dicembre, con pernottamento in uno dei buoni alberghi di Merano, dove avrà luogo anche il pranzo di fine d'anno.

Il giorno 31 la comitiva si porterà in funivia a S. Vigilio per la salita al M. Guardia Alta (m. 2607); il 1.º gennaio si porterà ad Avelengo per la salita al M. Catino (m. 2422). La partenza per il ritorno avrà luogo verso le ore 16 del 1.º gennaio con arrivo a Milano per le 23,55. Le quote di partecipazione non sono ancora state fissate.

non essendo giunte fino a questo momento tutte le offerte dei diversi alberghi di Merano che sono stati interpellati, ma saranno sempre un prodigio di buon mercato. Il programma sarà pronto verso il 5 dicembre.

Gita sociale a Cervinia

L'esto di questa manifestazione è stato veramente superiore ad ogni aspettativa, specie per numero dei soci che ha raggiunto e superato l'aspettativa. Il tempo non troppo favorevole non ha però impedito che molti raggiungessero il Pian Rosa, e moltissimi, senza tentare il Teodolo, già ci venne richiesto il bis che difficilmente potremo accordare prima della primavera.

Scuola di sci

E' confermato che nel prossimo mese di gennaio avranno inizio le lezioni di sci che saranno impartite in un corso regolare diretto dal maestro rag. Agostino Cannone, che gentilmente si presta. Per agevolare la frequenza è stato deciso di attendere ad iniziare il corso quando le condizioni della neve saranno soddisfacenti in località vicine a Milano, e appena sarà possibile comunicheremo il programma dettagliato e le eventuali quote di spesa.

E' consigliabile anticipare le iscrizioni al corso, senza attendere l'ultimo momento.

Sottosezione G. A. M.

Questa sottosezione sta organizzando, per la fine dell'anno, una gita sciistica a Colle Isarco con partenza alle ore 0,16 del 31 dicembre; arrivo a Colle Isarco alle ore 7,12. Il ritorno avverrà la sera del 1.º gennaio alle 23,45. La spesa è preventivata in L. 120 circa. Informazioni e notizie più dettagliate sono fornite dalla segreteria del G.A.M. (corso 11-23,55). Le quote di partecipazione non sono ancora state fissate.

SCIATORI • Equipaggiamento completo
Specialità Abbigliamento • Prezzi modici
SALA SPORT • Via Cesariano 1
Unica Succursale: Corso P. Vittoria 51

ORAPIN VIA MONFORTE 45 MILANO - tel. 70580
ORAZIO PINCELLI lo specialista in riparazioni sci • Sartoria propria • Scarpe su misura, ecc.

GRAN TURISMO SERVIZI AUTOBUS e Vetture di Lusso Posteggi - Box Autopulman di lusso a notte
VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

NEVE • SOLE • SCI
NATALE - CAPODANNO - EPIFANIA ALL'ALBERGO GHIACCIAIO DEI FORNI (m. 2176) (S. CATERINA VALFURVA)
Ideale soggiorno invernale d'alta montagna • Grandiosa base sciistica ed alpinistica • Magnifici campi di sci a 40 letti • ogni comodità • buon riscaldamento a stufe • bagno • in Albergo ufficio postale e telefono • Furgoncino (1 Forni S. Caterina Valfurva) e Pensioni anche d'un solo giorno, tutto compreso (cote: pensione • riscaldamento • servizio • tassa soggiorno)
Da Lire 40.— a Lire 46.— in Albergo, mastero di sci
Comunicazioni comode e rapide. LINEA: MILANO-TIRANO-BORMIO S. CATERINA VALFURVA
E' aperta al transito automobilistico la strada Bormio-S. Caterina (12 km.). A Bormio ottime combinazioni presso le autorimesse di servizi pubblici • Da S. Caterina all'A. Borgo Gh. Anzola del Forno (6 km.) strada pubblica • Da S. Caterina con servizio comodo di slitta a cavallo.
Per maggiori informazioni rivolgersi: DIREZIONE ALBERGO GHIACCIAIO DEI FORNI - PIAZZA GARIBOLDI, 8 - SONDRIO

Da TERMENINI
Largo Carrobbio, 2 - MILANO - Tel. 81-086 (sopra la Pasticceria MOTTA)
Affilatura pattini - Scarpe da pattini.
Novità della stagione: giacca a vento foderata, impermeabilissima con cappuccio, elegante resistente. Prezzi mill anche per confezioni su misura.
Attacchi Kandahar - Ogni articolo da sci.



Il Natale alpino dell'anno scorso a San Nicolò di Valfurva: la gioia dei bimbi dopo la distribuzione dei doni

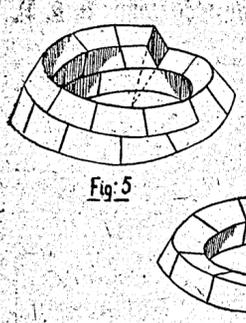
LA SCARPA DA SCI VIBRAM CON SUOLA A CHIODI DI GOMMA
E' una calzatura Tipo,, indicatissima per il disciscista puro. Insuperabile per lo sciatore alpinista. Risponde a tutte le esigenze tecniche dello sciatore moderno.
CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO DI CORNUDA
E' in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi

Vacanze in "igloo,"

Costruzione di un igloo

La migliore tecnica di costruzione di un igloo è quella eschimese: quella stessa che impiegano frequentemente i norvegesi durante i loro lunghi raids di sci. Una sola differenza: gli eschimesi usano esclusivamente un lungo coltello da neve, talvolta di avorio, privo di pala, mentre la pala offre vantaggi indiscutibili sul coltello specie per il taglio dei blocchi di neve, soprattutto dal punto di vista della rapidità.

Materiale. — Il coltello migliore è quello in duralluminio: largo 5-6 cm., lungo 40 o 50 cm., spesso 2 mm. e percorso da una scanalatura longitudinale. L'aggiunta di pochi denti su uno dei bordi riesce molto utile perchè permette di tagliare facilmente talune nevi stratificate di ghiaccio. Il badile deve essere rigorosamente piatto e non incurvato.



to come la vecchia pala-tipo «Bernina». Si può trovarlo in commercio, specialmente in Norvegia. Io consiglio però la pala senza manico ed adatta alla piccozza (fig. 1). Quest' modello può essere facilmente costruito da qualunque fabbro, con duralluminio di 2 mm. di spessore.

Ubicazione. — Per la costruzione di un igloo, scegliere, di preferenza, un luogo piano; si può tuttavia costruire anche in terreno a forte pendenza, ricavando un foro o galleria di accesso nella neve in modo da ottenere nell'interno una superficie di base pressoché orizzontale.

La qualità della neve ha molto meno importanza di quanto si creda. Gli eschimesi pretendono che una sola qualità di neve sia adatta alla costruzione di un igloo, precisamente quella che loro chiamano «neve da igloo»: è di tipo molto leggero, ammucciata dal vento. Evidentemente questa è la neve ideale, ma, in realtà, quasi tutte sono utilizzabili, esclusa solo quella contenente pezzi di ghiaccio o troppo farinosa o fresca.

Non bisogna fidarsi dell'apparenza esatta della neve e non dimenticare di verificare, affondando il manico della piccozza, la profondità della neve utilizzabile di cui si dispone.

Scelto il posto più adatto, si traccia sulla neve una circonferenza esatta, del diametro di 2 o 2,50 m. Per fare ciò possono essere seguiti due metodi: o si disponga di un telo impermeabile, per pavimento di igloo lo si stenda senz'altro sulla neve; altrimenti si piantano sul supposto centro dell'igloo un bastone da sci, verticalmente, su questo si infilza l'altro bastone per la cinghia della mano e lo si appoggi poi al suolo, e facendolo ruotare opportunamente si descriva sul terreno una circonferenza di circa 2 m. 40 di diametro.

Fondamenta. — Delineata la base di appoggio, si calpesti accuratamente la neve per compattarla sull'orlo della circonferenza, per una quantità di centimetri. Questa striscia servirà da fondamenta alla cupola dell'igloo (fig. 2).

Primo blocco. — Si suddivida ora il lavoro: uno segnerà i blocchi, un altro li trasporti e un terzo si dedichi alla costruzione. Il primo apra una «cava» il più possibile vicino all'igloo, evitandovi però di stare dalla parte dove verrà aperta la porta. Scavi con una pala un buco nella neve (figura 1), su uno dei lati del buco, precedentemente preparato, ricavi il primo blocco affondando quattro volte la piccozza, nella neve verticalmente in A, B, C, D (in modo è sufficiente), mantenendo la pala sul lato B, C; far cadere il blocco

di neve nel buco con un forte colpo. Se la neve è molto dura, è necessario usare la pala orizzontalmente per tagliare il blocco).

Il secondo blocco verrà tolto sulla linea del primo e così di seguito.

Le dimensioni da dare a questi blocchi sono molto variabili e dipendono, essenzialmente, dalla qualità di neve che si è trovata. Come dato di riferimento, si tenga presente che una buona neve da igloo permette l'uso di blocchi della lunghezza di 60-70 cm., 40-50 cm. di altezza e 20 di spessore. Più la neve è friabile e più lo spessore deve essere aumentato (con certe nevi bagnate di primavera ho dovuto impiegare blocchi dello spessore di 50 cm.). Più la neve sarà pesante e più la lunghezza dovrà essere ridotta, per evitare che il blocco si rompa per il proprio peso.

Comunque il blocco così distaccato sia preso a due mani dal portatore, trasportato si

otterrà una cupola un po' più alta e la costruzione sarà più facile).

Poco a poco il muro si eleva attorno al costruttore e la pendenza diventa tale da far temere un crollo. Bisogna però tener presente che grazie alla forma a spirale, si può verificare solo il caso della caduta di un unico blocco, e precisamente quello collocato per ultimo. Ad ogni istante è dunque l'ultimo blocco messo in posto che ferma quelli precedenti e salda tutto l'edificio. Il costruttore deve preoccuparsi perchè questo blocco non muova e resti saldamente stretto al precedente. Aumentando eccessivamente la pendenza, egli sarà obbligato a tenerlo fermo con la mano sinistra mentre con la destra taglierà il blocco ultimo da collocare.

La volta si chiuderà così man mano sempre più in alto, talchè il costruttore sarà obbligato a lavorare in una posizione alquanto scomoda.

La chiave di volta. — Allorchè al centro della volta non rimanga che un semplice foro dell'ampiezza di un solo blocco, il portatore deponga tale blocco sulla cima dell'igloo, ma sia di dimensioni leggermente superiori al foro stesso, in modo da chiuderlo perfettamente. Dall'interno il costruttore lo tagli a forma di cono, e il blocco da solo chiuderà il foro scivolando nel suo sito di «chiave di volta» (fig. 6-V).

La porta. — Il costruttore, chiuso ora nell'igloo, tagli nel muro una porta, dalla quale uscirà: essa sia non più alta di 60 cm., e arrotondata nella parte superiore.

Finitura. — L'igloo così terminato è ancora inabitabile. Occorrono ancora molti lavori indispensabili, quali:

a) all'esterno, tutte le fessure fra i blocchi debbono essere ben tappate con neve compressa;

b) nell'interno, i blocchi irregolarmente sporgenti debbono essere livellati col coltello ed eguagliati con la mano guantata, in modo da ottenere una superficie incurvata ma il più possibile liscia e regolare, e soprattutto senza sporgenze che creerebbero un continuo stizzicido; per la stessa ragione i fori fra i blocchi devono essere ben chiusi, con neve spinta a forza;

c) i residui dei tagli accumulati nel centro dell'igloo e calpestati dal costruttore, debbono essere estratti con la pala;

d) il camino d'aerazione deve essere ricavato nella chiave di volta, mediante un foro fatto dall'interno, con il manico della piccozza; l'entrata deve essere protetta con un corridoio a muri verticali o obliqui, formato da blocchi e ricoperto da lastre di neve (fig. 8);

e) la porta deve essere costruita da un grosso blocco di neve solida, tagliata in modo da infilarsi esattamente nella apertura.

Aggiungiamo ulteriori notizie che non hanno trovato posto nella trattazione della teoria pura di costruzione:

1. - E' bene aprire la prima cava di blocchi nel cerchio di neve battuta che serve da fondamenta.

L'igloo è così più alto internamente, il suo piano si trova in misura pari all'altezza di un blocco al disotto del livello della neve ricostante (vedi M nella fig. 8).

2. - In generale il portatore è sottoposto al maggiore sforzo: è perciò indispensabile sostituirlo, periodicamente, con l'uomo destinato al taglio dei blocchi.

3. - Se si è in due, il tagliatore dei blocchi è anche portatore. E' bene allora aprire due o tre cave intorno all'igloo, e rifornirsi all'una e all'altra, a seconda della posizione dei costruttori.

4. - Non è necessario fare un intaglio nella prima serie di blocchi per dare la forma a spirale: un costruttore pratico intaglia la spirale subì.

Per ciò ottenere, egli colloca un primo blocco di poco spessore e i seguenti di spessore sempre maggiore, in modo che l'ultimo del primo cerchio abbia un'altezza normale, e continua poi con i blocchi di altezza regolare.

5. - Man mano si eleva la calotta i blocchi diventano sempre più triangolari; con un po' di abitudine un tagliatore abile giunge a fornirli tali da essere subito adoperati.

6. - Per ottenere un igloo alto o basso di volta, il costruttore dovrà aumentare o diminuire la pendenza dei suoi blocchi verso l'interno.

Per un riparo di bivacco, un'altezza interna di m. 1,50 è sufficiente; ma perchè un igloo sia realmente pratico deve consentire la posizione eretta nell'interno. I questo caso il costruttore cominci con un cerchio di blocchi pressoché verticali.

7. - Se un igloo è ben costruito si può salire subito sulla calotta. Un igloo è solido quando i blocchi si sono saldati tra loro, il che si verifica quando il calore interno abbia fatto leggermente fondere la neve, e l'acqua di fusione si sia gelata creando sulle pareti una specie di crosta di ghiaccio.

8. - Con nevi molto fragili, che si rifiutano di saldarsi fra loro (specialmente quando non faccia troppo freddo) si è obbligati, prima di occupare l'igloo, di fare un gran fuoco all'interno e poi creare una corrente di aria fredda in modo di fare gelare l'acqua di fusione fra i blocchi. Un igloo abitato da molto tempo si trasforma gradualmente in ghiaccio solo per effetto del proprio peso e delle ripetute fusioni a ogni elevarsi della temperatura. La calotta diventa allora ancora più trasparente e di una solidità veramente a tutta prova.

9. - Il comando della G.I.L. di Valtormenta, agli ordini del comandante Angelo Ducale, e sotto la direzione tecnica del portatore Raffaele Pellissier, ha compiuto il 26 scorso l'ascensione della Punta Croce Alta (m. 3550). L'ascensione è iniziata alle 4,30, e si è protratta per un'ora abbondante e per gli strati di ghiaccio che hanno richiesto ai giovani, in numero di 99 tra i quali 12 Giovani Fasciste, uno sforzo notevole.

La colonna ha raggiunto la vetta alle 9,45 e quindi dopo aver comunicato al capoluogo il felice esito dell'ascensione a mezzo radiotelefono, ha iniziato la discesa dalla via sud per raggiungere il comune di Valtormenta. La discesa è stata durissima e per gli strati di ghiaccio che hanno richiesto ai giovani, in numero di 99 tra i quali 12 Giovani Fasciste, uno sforzo notevole.

La discesa si è verificata durante un incidente: il capo della ottava cordata su un lastrone ghiacciato volava nel vuoto, ma

profondire le proprie cognizioni. Anzi queste mie parole vorrebbero essere anche un po' la recessione, ma preferisco pretendere di aver almeno accesso la curiosità di qualcuno che si procurerà la collana e la leggerà. Ne vale la pena.

Per tornare al Petrarca, molti non sapranno che la sua ascensione non può essere considerata che come una «escursione faticosa» sia per la moderata altezza del monte, sia per la natura montana del medesimo. L'origine dell'alpinismo va dunque differita e se qualcuno non vorrà accettare come primo alpinista il devoto Rotario d'Asi con la sua salita al Rocciamele, avrà agio di posarsi su una delle molte tappe che segnano i quattro secoli prima di Oratio Benedetto De Saussure, a torto ritenuto il padre spirituale dell'alpinismo.

Queste e altre notizie vi verranno presentate con bella forma e ordine logico dal Balliano nei due volumetti «Verba Montium», di cui non voglio sbriolare così il succoso contenuto. Preferisco consigliare i lettori a procurarseli e leggerli al più presto possibile arricchendo la propria biblioteca di quanto la stampa alpinistica odierna offre di meglio nel campo culturale.

La G.I.L. di Valtormenta alla Punta Croce Alta

Quel 24 aprile del 1336, in cui il cantore di Laura mise in pratica il suo vecchio disegno di salire il Monte Ventoso, doveva passare alla storia segnato con asterisco rosso, tanta importanza gli venne attribuita dai posteri. Molti sapranno, infatti, come a tale data si faccia usualmente risalire l'inizio dell'alpinismo e come Petrarca passi ormai per il primo alpinista. Ancora recentemente è apparso su questo giornale un accurato studio sull'argomento dovuto al dottor Mario Esposito che riassume il testo latino edito dal famoso petrarcofilo Vittorio Rossi.

Questo ritorno sui fatti già in parte noti mi riduce a riprendere col pensiero quella esposizione udita al Corso di Cultura alpina che la Sezione Alpinismo del GUP Milano istituì con felice intuizione, nella primavera e dato che proprio in questi giorni hanno visto la luce i primi volumetti della collana «Verba Montium» che racchiudono appunto le lezioni di detto Corso.

Ricordo che allora l'oratore che tenne la lezione sulla storia dell'alpinismo non era dello stesso parere di molti i quali, nascosta la buona volontà di una ricerca sotto la corte delle difficoltà, sono quasi costretti ad assorbire quanto si propina loro già ammantato e assimilato. Non rimane che ingoiare o... saltare il pasto.

Vanto degli organizzatori del Corso accennato fu invece questo, di portare a conoscenza degli uditori prima e dei lettori poi un vasto, ma sintetico panorama dello scibile alpino, dando loro la base sufficiente, ma necessaria, per una elaborazione personale attuabile anche con un minimo di sforzi e una cultura non profondissima.

Un'opera questa veramente degna di encomio che il G. U. F. di Milano realizzò con chiarezza e senza tentennamenti.

Volevo dirvi che i primi due fascicoli della collana «Verba Montium» in parola, compilati da Adolfo Balliano, trattano i bellissimi temi «Essenza e storia dell'alpinismo» e «Storia della letteratura montana». C'è materia, essi, ve lo assicuro, per entusiasmarvi degli argomenti e per ap-

profondire le proprie cognizioni. Anzi queste mie parole vorrebbero essere anche un po' la recessione, ma preferisco pretendere di aver almeno accesso la curiosità di qualcuno che si procurerà la collana e la leggerà. Ne vale la pena.

Per tornare al Petrarca, molti non sapranno che la sua ascensione non può essere considerata che come una «escursione faticosa» sia per la moderata altezza del monte, sia per la natura montana del medesimo. L'origine dell'alpinismo va dunque differita e se qualcuno non vorrà accettare come primo alpinista il devoto Rotario d'Asi con la sua salita al Rocciamele, avrà agio di posarsi su una delle molte tappe che segnano i quattro secoli prima di Oratio Benedetto De Saussure, a torto ritenuto il padre spirituale dell'alpinismo.

Queste e altre notizie vi verranno presentate con bella forma e ordine logico dal Balliano nei due volumetti «Verba Montium», di cui non voglio sbriolare così il succoso contenuto. Preferisco consigliare i lettori a procurarseli e leggerli al più presto possibile arricchendo la propria biblioteca di quanto la stampa alpinistica odierna offre di meglio nel campo culturale.

PRIMO DE VECCHI

La G.I.L. di Valtormenta alla Punta Croce Alta

MONOGRAFIA (sciistica) N. 199

Pizzo Arera (metri 2512)

È una delle cime più importanti delle Alpi Orobriche e principalmente di quella catena che separa la Val Brembana dalla Val Seriana.

Garritore della gita. — La salita con gli sci su questa vetta è bella e non eccessivamente difficile, richiede però alcune doti alpinistiche e un discreto allenamento, perchè alquanto lunga. Per tale motivo è consigliabile compiere la prima parte della discesa per la Nord del tratto terminale assicurando buone condizioni di neve anche nei mesi invernali.

Carta topografica. — Tavoletta Ardeseo e Roncobelletta della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare.

Equipaggiamento. — Di media montagna, si richiede essere muniti di corda, di ramponi e di piccozza per poter vincere nelle migliori condizioni il tratto terminale.

Località e modo di accesso. — La salita su questa cima si può compiere partendo da Cortina, al Colle, al Rifugio di Valtormenta, e da un discreto numero di «Valcanale». Siccome però è sempre preferibile la discesa per quest'ultima valle, si prende in esame solo l'itinerario che, in partenza da Cortina, si dirige verso il paese della Baita Bassa di Cortina, e da qui si dirige verso il paese della Baita Alta di Cortina, e da qui si dirige verso il paese della Baita Bassa di Cortina, e da qui si dirige verso il paese della Baita Alta di Cortina.

Proseguendo si punta sulla sella che precede il lago del Branchino e al di là di questo si arriva al Passo del Branchino m. 1847 (ore 3).

Dal valico si entra in una conca e la si risale piegando a sinistra (sud-est) fino a raggiungere per un pendio sempre più ripido la sella 2078, compressa tra un cocuzzolo che domina la Val Vedra e la sommità della Corno Piana.

Da questa depressione bisognerà poi scendere nella Conca del Manfrone; il primo tratto si compie senza sci, ma il successivo lo si può effettuare comodamente con gli sci ai piedi.

Si sale così in direzione della vetta del Pizzo Arera con larghe curve, poi con ripidi zig-zag. Raggiunge una altitudine di m. 2360, si piega a destra onde raggiungere le rocce della cresta occidentale.

Qui si lasciano gli sci e in cordata e si porta sul crinale, orientato sovente di cornice tale da rendere talvolta difficile l'impres. Si segue poi la cresta, evitando di portarsi sulle cornici che pendono sovente verso nord e dopo una depressione, che richiede anch'essa molta prudenza; si arriva al ripido tratto che mette alla cima (ore 2).

La discesa si svolge lungo il percorso di salita.

Il primo tratto è da effettuarsi in cordata e senza sci, poi succede una bella volata fin sotto alla sella 2078, subito seguita da una seconda puntata verso il Passo del Branchino. Da questo valico il Branchino, si scende al torrente, lo si scavalca con attenzione sugli stretti ponticelli di una presa d'acqua e si perviene alle Baitte di Corte Bassa m. 1420. Lasciato alle spalle il valone che mette al Passo del Laghi Gemelli, si sale a sinistra (sud-ovest) e, dopo un centinaio di metri si attraversa un altro torrentello. Al di là di questo si rimonta a destra una vasta china con scarsi alberi e qualche cespuglio, piegando di preferenza verso il Pizzo Arera che spunta maestoso ai di là del crestone orientale della Corno Piana.

Al termine della vegetazione ci si trova in un campo di neve. Si scende alla Baita Bassa di Cortina m. 1558 (stalla aperta) e da questa si punta verso la depressione aperta tra il crestone principale della Corno Piana e il Monte Marozzella. Per facilitare la discesa si porta alla Baita di Cortina m. 1558 (stalla aperta) e da questa si punta verso la depressione aperta tra il crestone principale della Corno Piana e il Monte Marozzella.

Per facilitare la discesa si porta alla Baita di Cortina m. 1558 (stalla aperta) e da questa si punta verso la depressione aperta tra il crestone principale della Corno Piana e il Monte Marozzella.

Per facilitare la discesa si porta alla Baita di Cortina m. 1558 (stalla aperta) e da questa si punta verso la depressione aperta tra il crestone principale della Corno Piana e il Monte Marozzella.

Per facilitare la discesa si porta alla Baita di Cortina m. 1558 (stalla aperta) e da questa si punta verso la depressione aperta tra il crestone principale della Corno Piana e il Monte Marozzella.

Per facilitare la discesa si porta alla Baita di Cortina m. 1558 (stalla aperta) e da questa si punta verso la depressione aperta tra il crestone principale della Corno Piana e il Monte Marozzella.

Per facilitare la discesa si porta alla Baita di Cortina m. 1558 (stalla aperta) e da questa si punta verso la depressione aperta tra il crestone principale della Corno Piana e il Monte Marozzella.

Per facilitare la discesa si porta alla Baita di Cortina m. 1558 (stalla aperta) e da questa si punta verso la depressione aperta tra il crestone principale della Corno Piana e il Monte Marozzella.

Per facilitare la discesa si porta alla Baita di Cortina m. 1558 (stalla aperta) e da questa si punta verso la depressione aperta tra il crestone principale della Corno Piana e il Monte Marozzella.

ALPINISMO MILITARE

La partenza è avvenuta dal Rifugio Balma, che dista circa un'ora e mezza dal punto di attacco. Il tempo era buono, ma tirava un forte vento e faceva molto freddo. I tre alpini hanno dapprima attaccato un contrafforte formato da una parete di circa un centinaio di metri e composto da massi tagliati da piccoli canali. Il successivo tratto è stato superato con l'impiego di tredici chiodi, e solo dopo quattro ore la cordata si è potuta riunire su di un piccolo ripiano. Quindi, con un difficile spostamento di due metri, i tre ardimentosi hanno raggiunto un canalino, che sale per dieci metri per roccia difficilissima e prive di appigli, per superare i quali sono stati usati tre chiodi.

Da questo punto la verticalità della parete ha un breve arresto, e prosegue quindi per una parete di circa un centinaio di metri e composto da massi tagliati da piccoli canali. Il successivo tratto è stato superato con l'impiego di tredici chiodi, e solo dopo quattro ore la cordata si è potuta riunire su di un piccolo ripiano. Quindi, con un difficile spostamento di due metri, i tre ardimentosi hanno raggiunto un canalino, che sale per dieci metri per roccia difficilissima e prive di appigli, per superare i quali sono stati usati tre chiodi.

La parete, che è alta circa trecento metri, è stata superata in nove ore di ardua fatica.

Alla nuova via è stato proposto il nome del sottotenente Medaglia d'oro Antonio Cicciello, eroicamente caduto nella campagna d'Africa.

La discesa si è verificata durante un incidente: il capo della ottava cordata su un lastrone ghiacciato volava nel vuoto, ma

profondire le proprie cognizioni. Anzi queste mie parole vorrebbero essere anche un po' la recessione, ma preferisco pretendere di aver almeno accesso la curiosità di qualcuno che si procurerà la collana e la leggerà. Ne vale la pena.

Per tornare al Petrarca, molti non sapranno che la sua ascensione non può essere considerata che come una «escursione faticosa» sia per la moderata altezza del monte, sia per la natura montana del medesimo. L'origine dell'alpinismo va dunque differita e se qualcuno non vorrà accettare come primo alpinista il devoto Rotario d'Asi con la sua salita al Rocciamele, avrà agio di posarsi su una delle molte tappe che segnano i quattro secoli prima di Oratio Benedetto De Saussure, a torto ritenuto il padre spirituale dell'alpinismo.

Queste e altre notizie vi verranno presentate con bella forma e ordine logico dal Balliano nei due volumetti «Verba Montium», di cui non voglio sbriolare così il succoso contenuto. Preferisco consigliare i lettori a procurarseli e leggerli al più presto possibile arricchendo la propria biblioteca di quanto la stampa alpinistica odierna offre di meglio nel campo culturale.

PRIMO DE VECCHI

La G.I.L. di Valtormenta alla Punta Croce Alta

MONOGRAFIA (sciistica) N. 199

Pizzo Arera (metri 2512)

È una delle cime più importanti delle Alpi Orobriche e principalmente di quella catena che separa la Val Brembana dalla Val Seriana.

Garritore della gita. — La salita con gli sci su questa vetta è bella e non eccessivamente difficile, richiede però alcune doti alpinistiche e un discreto allenamento, perchè alquanto lunga. Per tale motivo è consigliabile compiere la prima parte della discesa per la Nord del tratto terminale assicurando buone condizioni di neve anche nei mesi invernali.

Carta topografica. — Tavoletta Ardeseo e Roncobelletta della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare.

Equipaggiamento. — Di media montagna, si richiede essere muniti di corda, di ramponi e di piccozza per poter vincere nelle migliori condizioni il tratto terminale.

SCIATORI
... adottate prodotti

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - GOCCE PER PARAOCCCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

Abbellite ed incorniciate negli album tutte le vostre fotografie col

Trim

l'angolino gommatto dal rifilaggio postafornata

Virgilio Gazzetti
Milano

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA

LA VAL D'AOSTA
paradiso degli sport invernali

IMPERMEABILIZZIAMO
tingiamo e laviamo cos'umi sportivi o qualunque indumento - tessuti e fiati

Timoria "LA PERFEZIONE" MILANO
Stabilimento: Via I. Isimbardi, 27 - Tel. 31.155

NEGOZI

Via Torino N. 19 - Tel. 89-314
Via Buonarroti N. 13 - Tel. 40-998
Via Pantano N. 2 - Tel. 35-293

Corso S. Gottardo, 34 - Tel. 31-155
Viale M. Moro N. 33 - Tel. 51-239
Corso C. Moro N. 20 - Tel. 31-292
C.so Buenos Aires 54 - Tel. 29-561

BALATUM • SPORT

Vende sci SAIL a prezzi di fabbrica solo per pochi giorni • Visitatelo!!

FORO BONAPARTE, 74 - MILANO - Telef. 12-608

Innamoritate la salute!

Prendete in tempo le COMPRESSE di **ASPIRINA** contro i raffreddori

ASPIRINA

Pubbl. Aut. Prof. N. 44372 - 27-XIV-39

STAGIONE SCIISTICA FINO A TUTTO MAGGIO

2160 m.

40 itinerari sciistici - campo di pattinaggio

Telegrafo **ALBERGO VALMARTELLO** (Prov. Bolzano)

Posta

Esercizio modernissimo con prezzi modici

Staz. ferr. Coldrano-Martello (Lin. Bolzano-Merano-Malles)

PER ACCANTONAMENTI SOCIALI PREZZI RIDOTTISSIMI

Un'invenzione italiana

1855

L'Avv. Giuseppe Ravizza di Novara brevettò nel 1855 presso l'Ufficio Privative Industriali del RR. Stati Sardi una macchina per scrivere fondata sugli stessi principi costruttivi brevettati nel 1868 dall'americano Scholes.

1939

La STUDIO 42 completa la serie di macchine per scrivere costruite dalla Olivetti: È il risultato di trenta anni di studi ed esperienze nel campo della meccanica di precisione.

olivetti

Dott. Silvio Saglio

«Lo Scarpone»

Parole di G. Sella. Musica di G. Serra.

La canzone vincitrice del nostro concorso

